

# Testimonianza di Silvia

Per me l'affido estivo è stata un'esperienza abbastanza diversa da come me l'ero immaginata, ne avevamo tanto parlato in famiglia, abbiamo cercato di prepararci, di immaginare le nostre reazioni, di riflettere su quali dovevano essere i nostri comportamenti più efficaci a rendere questa avventura un'esperienza di accoglienza positiva, adattandoci ad una quotidianità che per forza sarebbe stata modificata dalla presenza di una nuova persona.

A distanza di tempo, riflettendoci e ripensando a quel periodo, mi rendo conto che è impossibile prevedere come andrà e cosa succederà, dipende molto da quale bambino arriva, dal suo carattere, dal suo livello di difficoltà ad adattarsi, dal suo livello di conoscenza della lingua, dalla sintonia o meno che si crea con il resto della famiglia e soprattutto con gli altri bambini presenti.

Se dovessi dare un consiglio a chi si cimenta in questa avventura direi di non crearsi troppe aspettative, di farlo e basta, per dare una possibilità in più a questi bambini di vivere, anche se per un periodo limitato (ma ripetibile negli anni) l'esperienza della famiglia, con le sue regole, la sua routine, le sue scaramucce e le sue intimità. Non sempre l'esperienza è idilliaca o come ci si aspetta, è certamente impegnativa e molto intensa, ma è indubbiamente un'esperienza di crescita per tutti, in primo luogo per la famiglia che ospita, e (a detta della Direttrice del Centro di Sighet e delle psicologhe), è un seme, che se innaffiato con calore e amore crescerà dentro a questi bambini che spesso non hanno mai vissuto una vita in famiglia.



*Silvia, con Fabio e Stella*